Anno XXXIV — N. 82 Udine Giovedì 23 Marzo 1911 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. conviene ascendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 32.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C. — Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

L'on. Luzzatto e le ferrovie del Veneto.

Non si aspettino i miei cortesi lettori un articolo di tecnica ferroviaria o d'arte militare; ormai scrittori ben più competenti di me hanno dimostrato a sazietà quanto valore abbia la sistemazione delle ferrovie Venete nei rapporti della difesa nazionale. Ormai, ripeto, chi non lo sa, dai capi tecnici e responsabili in giù, fino al l'usciere comunale del più modesto comunello d'Italia, che ci vogliono ferrovie, rese potenti, per la rapida mobilitazione e schieramento del nostro esercito nel caso di un conflitto con una potenza estera?

Ci conforta il fatto che tutti sono concordi, quasi senza distinzione di partito, come ben disse l'on. Chiaradia nel lucido articolo pubblicato ieri su queste colonne, nel volere la solida difesa delle porte di casa nostra, difesa che non si può ottenere con i soliti metodi empirici dei nostri governi, ma con una costante ed energica azione, la quale deve poggiare ed esplicarsi intorno al perno di un programma già studiato e preparato di lunga mano; programma, che si può sintetizzare in tre laconiche parole: Uomini, fortificazioni, ferrovie.

Sono anni che noi da queste colonne reclamiamo, e con varia fortuna, le stesse cose. E' vero che molto si è fatto, ma ben altro ancora rimane a fare.

Noi non abbiamo elementi per valutare l'intimità e la serenità dei rapporti che corrono tra le sfere ufficiali dei due paesi alleati; noi ragioniamo col buon senso che ci sentiamo venire dal pensiero e dal volere del paese; noi e con noi le masse non abbiamo mire di conquista, nè velleità belliche, tutt'altro; amiamo la pace ardentemente; ma vogliamo una pace feconda per conseguir la quale riteniamo assoluto dovere ultimare il programma della organizzazione militare della nazione.

Quando ci sono venuti d'oltr'alpe i lirismi di pace e le dolci espressioni di amicizia? Quando hanno cominciato a vedere e capire che al di quà si comincia a fare sul serio, pensando un poco ai casi nostri; espressioni e sentimenti accolti in Italia con senso di vera compiacenza, poichè tutti i popoli e maggiormente quello italiano, desiderano svolgere nella pace la loro attività.

* * *

Ma abbiamo troppo divagato; veniamo alle ferrate del Veneto ed al nostro governo... il quale non conosce, o finge di non conoscere l'utilità militare ed economica della Ostiglia Treviso e della Pedemontana.

E risaputo che dal completamento integrale ed agguerrito della nostra difesa nazionale, cui una parte principale spetta alle ferrovie strategiche, il nostro Friuli e particolamente l'alacre città di Udine, attende con legittima aspirazione un maggiore impulso economico dalla concessione di nuovi sbocchi ferroviari. Lo scrivente tre anni fa ebbe, non ad opporsi, ma a dimostrare il pericolo di certe aspirazioni volute *prematuramente*; era mettere, in quel tempo, come dice l'antico adagio, il carro innanzi ai buoi; insistendovi equivaleva pregiudicare allora tutto il complesso e vasto programma della nostra difesa orientale.

Ora le condizioni sono mutate notevolmente poichè pare che ci siamo avviati sulla strada del buon senso e dei fatti; ma la lentezza, le tergiversazioni del nostro governo in materia ferroviaria sono deplorevoli, diremo quasi incoerenti

L'on. Luzzatti, oggi dimissionario, impersonava il governo delle mirabolanti promesse. Ha avuto ben ragione l'on. Rattazzi, in uno scatto di giusto risentimento, apostrofare il Capo del governo giorni fa nei corridoi del Senato pres' a poco con le seguenti parole:

A che serve il tuo ingegno, se non sai risolvere nessuna grave questione che incombe ad un governo che sa e vuole veramente governare?...

Ammiratori della profonda cultura e dell'alto ingegno dell'on. Luzzatti, non possiamo certamente altrettanto compiacerci della sua energia quale statista. Egli ci ha regalato, durante la sua permanenza al potere, discorsi magniloquenti, superbi telegrammi, fiorite circolari; ma non ha saputo risolvere alcuna vitale questione.

Egli, veneto, conoscitore dei reali bisogni della nostra regione più che ogni altro certamente, si avrebbe acquistato una grande benemerenza fra le nostre popolazioni risolvendo il probbiema Ferroviario senza debolezze, senza dannosi e snervanti temporeggiamenti.

Perchè il governo si è arrestato di fronte all'ostacolo, facilmente superabile, delle malsane competizioni sorte tra le provincie venete per la Ostiglia Treviso?

Perchè non ha voluto e saputo tagliar corto col presentare il progetto di legge alla Camera, secondo i giusti criteri militari ed conomici che inspirano quella linea vitalissima? Ci rincresce constatare che i nostri ministeri vivono alla giornata pur di barcamenarsi il potere, esautorando per tal modo l'energica azione di governo.

L'on. Luzzatti quand'era semplice deputato, in una lettera che egli si è compiaciuto dirigermi, così si esprimeva a proposito della difesa nazionale. «.... dobbiamo migliorare i nostri ordini militari con tecnica e sollecitudine».

Quando l'on. Luzzatti assunse le redini del governo d'Italia lo scrivente fiducioso nell'opera sua ebbe a ricordargli le suriferite parole «dimostrandogli di aver fiducia che saprà felicemente risolvere le ardue questioni che interessano la Nazione».

Ma fu un'illusione, una vana speranza! Noi confidiamo che messe da parte le mezze misure, qualsisiono, gli uomini che saliranno domani al potere, approfittino dell'unanime e concorde desiderio che oggi vibra da un capo all'altro d'Italia, nel volere una buona volta risolute le spinose questioni della nostra difesa Nazionale; comportandosi essi diversamente, non faranno che perpetuare la leggenda che il nostro è il Governo della paura sfiduciando per tal modo l'intera Nazione.

Giuseppe Ferrante

Feste udinesi per la nascita del Re di Roma.

Napoleone I, che aveva ripudiata, perchè improle, Giuseppina Beauharnais, l'unica donna forse da lui sinceramente amata, finalmente vedeva coronato il sogno più ardente: Maria Luisa stava per dargli un erede, ella, figlia di Sovrani, a lui che, venuto dalla borghesia, le corone dava e toglieva a capriccio. Un erede! Sarebbe stato l'infuturamento dei Napoleonidi...

Alta è la notte. In una camera delle Tuilerie, la imperatrice, pallida agitata sofferente, geme. Il parto si presenta difficile. Napoleone, l'impassibile dinanzi al quadro miserando delle migliaia di morti e moribondi sul campo di battaglia, non può reggere ai suoi lamenti e abbandona la camera per ritirarsi in un salottino contiguo, in attesa ansiosa. Dopo venti minuti l'aquilotto era nato: esile creatura, in cui però si concentravano le speranze del potentissimo fra i potenti... L'imperatore, avvertito, rientra nella camera, per abbracciare ed incoraggiare l'augusta puerpera che, oppressa dal male e dallo spavento, pareva li lì per svenire. Mentre a lei si prodigavano tutte le cure che il suo stato richiedeva, si udì nella camera il primo grido del neonato... L'occhio del Grande sfavilla di gioiosa luce.

All'alba del 20 marzo 1811, il cannone tuona per annunciare ai parigini che l'imperatore ha un erede; il telegrafo porta l'annuncio a tutta la Francia; corrieri speciali partono in tutte le direzioni, per trasmetterlo nei luoghi, dove ancora il filo elettrico non giunge, per inviarlo negli Stati e paesi annessi... Le moltitudini acclamano, i poeti cantano. Povero aquilotto! Re di Roma ti chiamò l'orgoglio paterno, sotto un pizzo ricamato d'oro entro una culla d'argento e di madreperla intarsiata d'oro e portante ai piedi un aquilotto mirante la stella napoleonica posarono le tue gracili membra e sui pizzi che ti avvolgevano splendettero le insegne della Legion d'onore e della Corona Ferrea;.. ma tu finirai miseramente, consumato dal fulgore stesso della gloria di Colui che ti aveva generato..

Ma chi conosce l'avvenire?... Il presente sol'è: di esso le moltitudini si occupano; e il presente, in quel marzo, diceva che finalmente l'impero aveva chi ne continuerebbe le glorie. E in tutto l'impero, in tutti gli Stati dall'Uomo fatale creati, fu la nascita solennizzata con pubbliche feste. Di quelle celebratesi nella città nostra, narra il conte Caimo Dragoni nel Diario che si conserva manoscritto nella nostra Biblioteca; e noi crediamo che i lettori leggeranno quelle brevi memorie con interessamento.

Il diario del conte Carlo Caimo narra:

22 Marzo 1811. Questa mattina il generale comandante il dipartimento di Passariano ricevetto una staffetta da Venezia con la fausta o lieta nuova pervenuta ieri sul mezzodì a Venezia, mediante il telegrafo, che la nostra augusta Imperatrice Maria Luigia avea partorito a Parigi un figlio maschio il dì 20 del corrente marzo alle ore 9 di mattina, e S. E. il Generale, mandò subito tal nuova con sua lettera al barone Prefetto Somenzari, e a S. E. R. arcivescovo Baldassare Rasponi, il quale avea già, in antecipazione, ricevuto ordine del Ministro del Culto da Milano, che all'arrivo di tanta nuova avesse tosto fatte suonare tutte le campane della Città e della diocesi e cantato solenne *Tedeum* nella Metropolitana e così pure in seguito nelle parrocchiali diocesane.

Perciò S. E. R. mandò il suo cameriere conte Alfonso Belgrado a partecipare questo al Rev.mo Capitolo e ad avvertirlo che desse gli ordini opportuni onde tosto si avesse ad annunciare sì bella nuova alla Città col suono di tutte le campane come fu fatto in questo dì dopo il mezzo giorno per una mezz'ora.

Ma non contento mons. Arcivescovo di questo, volle fosse rinnovato anco il giorno susseguente un'ora intera al mezzodì e un'ora la sera, annunciando pure la solenne funzione nella Metropolitana pel dì 24 corrente, come altresì fu resa pubblica con avviso a stampa del Podestà della comune Mattioli Giulio.

La sera, il Prefetto Somenzari volle solennizzare l'avvenimento con tenere conversazione nel suo alloggio in casa Gabrieli (1) e ciò avendo ricevuto un corriere da Milano da S. E. il Ministro dell'Interno che gli partecipò la nuova avuta pur esso col telegrafo.

24 Marzo. Oggi domenica alle ore 11 e mezza circa, si recò al Duomo mons. Arcivescovo, dove il Rev.do Capitolo lo ricevette alla porta maggiore e tosto i recarono pure il Prefetto Somenzari, il Podestà Mattioli Giulio con i Savi della Comune, i Consiglieri di Prefettura, la Corte di Giustizia con il Presidente Jacotti Pietro, i Giudici di Pace com. Antonio Berenini e Carlo De Rubeis con gli altri uffici del Civile, S. E. il Generale Comandante di Piazza col Generale Fabro, molta ufficialità con banda militare e molta truppa in armi, in chiesa e anco fuori.

Fu cantata messa solenne con bella musica, celebrata da mons. primicerio Carlo Belgrado assistito da mons. Giovanni Caimo e da mons. Alessandro Stagni. Poi fu cantato il *Tedeum* durante il quale furono fatte varie Salve di moschetteria nella piazzetta del Duomo verso la casa dei co. Papafava (2) e alle ore 12 e mezza ebbe fine la funzione.

Pranzo dal barone Prefetto di 22 coperti, essendovi intervenuti S. E. R. l'Arcivescovo col suo maestro di camera conte Leonardo Belgrado, Podestà Mattioli, Presidente della Corte Jacotti, Giudice di Pace Bertolini, ciambellano conte Orazio de Belgrado, due generali, il colonnello del reggimento N. 13 di guarnigione, ed altri militari in N. di 10, segretario di Prefettura Zamagna e segretario privato del Prefetto, Bianchi.

Nel tempo del pranzo, il colonnello fece suonare la sua banda in sala.

Dopo pranzo vi fu *cuccagna*, con divertimento di saltatori di corda e con concorso straordinario di popolo sul finimento della strada Eugenia (la Rotonda).

La sera illuminazione di tutti gli stabilimenti pubblici e di molte case particolari entro i portoni, non nei borghi. Si distinse quella della Loggia comunale con N. 32 torci a olio, N. 20 fanali di cristallo e N. 204 lumineti a olio, ben disposti nelle colonne intorno della Loggia, e così pure alla Gran Guardia (loggia di S. Giovanni) con torci, fanali e lumineti che facea bellissimo vedere.

Nella stessa sera, alle ore otto, in teatro vi fu bella accademia strumentale, con ingresso gratis, ammesse però le sole persone pulite e decentemente vestite.

Il teatro era illuminato entro e fuori.

---

(1) Ora proprietà Giacomelli sul principio di Via Grazzano.

(2) Casa Colloredo, via della Posta n. 8. Ai tempi del dominio austriaco, invece, si sparava sull'altra piazzetta del Duomo, prospiciente la facciata del tempio, nei giorno del Corpus Domini, durante la Messa solenne, all'elevazione; e dal Castello rispondevano i colpi di cannone, pure sparati a salve.

Cronaca Provinciale

L'afta in Provincia

I mercati non saranno sospesi

Dalla relazione sulla seduta ieri tenutasi dal Consiglio Sanitario provinciale, stralciamo quella parte che si riferisce all'afta epizootica nella nostra Provincia.

Riferì, naturalmente, il veterinario provinciale dott. Ristori, in modo succinto, ma chiaro e completo. Disse dapprima del pericolo nel quale già da parecchio tempo si trovava la nostra Provincia di essere infettata dall'afta, poichè si erano colpiti e i comuni confinari soggetti all'Austria e quelli della Provincia di Treviso che stanno alla periferia del Friuli. Pure, per circa due, tre mesi potemmo preservarci. Intanto, in quei paesi andava sempre più diffondendosi; e qua si viveva dubbiosi che si potesse importarla. Furono perciò dati i primi allarmi, con circolare prefettizia ai sindaci per invitarli a denunciare subito, se mai qualche caso anche semplicemente sospetto si avverasse.

E poco dopo si ricevettero le prime denuncie: Morsano, Pasiano di Pordenone, Bagnarola, Savalons...

Dalle inchieste praticate nei diversi luoghi colpiti e dalle indagini allargate ai luoghi di provenienza, fu potuto constatare che si ebbero quattro differenti importazioni in quattro differenti centri. Dove però le denuncie furono sollecite, come a Bagnarola, a Morsano, a Pasiano, si è riusciti a circoscrivere la malattia nella frazione in cui si era sviluppato, isolandola nelle stalle colpite.

Invece, a Savalons (Meretto di Tomba) ed a Piovega (Gemona) ed in qualche altra località dove soltanto in ritardo si venne e scoprire la malattia, non poterono di conseguenza che in ritardo essere adottate le necessarie misure di repressione, così che l'infezione si estese; e da Savalons per esempio fu importata a Meretto, a Tomba, a Nespoledo, a Ciconicco. Ma quello che si può assicurare si è che tranne a Flambruzzo (Rivignano) non furono animali ammalati, che, provenienti dalla provincia di Udine portassero l'infezione altrove.

Dopo avere rigorosamente applicate e fatte applicare — soggiunse il dott. Ristori nella sua relazione — le misure di polizia sanitaria, si provvide a intensificare la vigilanza nei luoghi infetti, per persuadere ad applicarle e per accertarsi che lo si faceva. E se si pensa alla estrema diffusibilità di questo morbo, tale che ad alcuni scienziati fece credere esso fosse causato e diffuso da un virus volatile; se si pensa quanto riesca difficile la lotta per la prevenzione e repressione del morbo medesimo, anchè perchè costretti dalla necessità a fare la polizia sanitaria a base di economia; se si pensa a tutto ciò avremo la sicurezza che gli ordini ed i consigli dati furono dappertutto eseguiti, poichè in circa due mesi di epizoozia furono colpite solamente 15 frazioni. Ecco infatti i dati esposti dal dott. Ristori, quali risultano dall'ultimo bollettino:

Località		stalle infette
Marsure (Aviano)	stalle	10 infette
Parussa (Pasiano di Pord.)		1
Bagnarola (Sesto al Regh.)		3
Savalons (Meretto)		14
Meretto di Tomba		1
Tomba di Meretto		2
Ciconicco (Fagagna)		4
Nogaredo (Martignacco)		4
Amaro		13
Piovega (Gemona)		12
Morsano al Tagl.		3
Nespoledo (Lestizza)		5
Fiume di Pordenone		3
stalle infette complessivamente		76

che ricoverano circa 300 capi colpiti.

Il numero apparentemente grande delle stalle infette e quello apparentemente elevato degli animali colpiti non devono però fare impressione: chi consideri le condizioni locali in rapporto ai sistemi di agricoltura, l'agglomeramento delle popolazioni, la prossimità delle stalle deve riconoscere che il valore di quelle cifre va molto attenuato.

Il dott. Ristori, a questo punto, e per dimostrare la natura e la portata delle misure prese caso per caso, illustrò il decreto prefettizio mandato per ogni comune dove la epizoozia era avvertita, per insegnare a combatterla: che se possiamo dire, almeno sinora, di aver conseguito vittoria, dobbiamo pur giudicare che le misure prese furono valide, trattandosi di malattia ch'è tra le più diffusive che si conoscano tanto fra gli animali che fra gli uomini.

Poi venne a parlare della Provincia di Treviso, dove fu decisa la sospensione generale, per tutta la Provincia, delle fiere e dei mercati, e fa un paragone di quella con la nostra, dove il Prefetto comm. Brunialti non ricorse a simile estrema misura, procedendo finora in modo da rispettare il più possibile i criteri economici, perciò trascurare la lotta. Bisogna riconoscere che la Provincia di Treviso è incondizioni assai più gravi; là, sopra una sessantina di comuni, oltre cinquanta sono infetti, mentre nel Friuli soltanto in quindici delle mille e più frazioni delle quali sono composti i 179 comuni furono colpiti. E vi ha di più: la nostra Prefettura ha la sicurezza che nei giorni di mercato in località vicine alle infette, da queste non partono e nè per esse transitano animali per essere condotti al mercato; come pure è sicura che in questo non entra nessun bovino il quale abbia lesioni appariscenti, poichè due o tre veterinari, secondo l'importanza del mercato stesso, visitano capo per capo tutti gli animali condottivi.

Tenuto conto del danno che produce la malattia, nel nostro Friuli apparsa con caratteri benigni — danno che si calcola fra le 20 e le 25 lire per la perdita, nei colpiti del latte, per la diminuzione del peso, per la impossibilità di farli lavorare, per le misure e l'assistenza adottate; e moltiplicando questo danno per il numero degli animali ammalati e aggiungendovi pure i quattordici vitelli lattanti, morti, si vedrà che il totale dei danni non supera le otto mila lire; cifra di molto inferiore a quella dei danni che avrebbe occasionato la chiusura assoluta dei mercati, la quale, oltrechè sui possessori di animali, si sarebbe riverberata su tutti coloro che dai mercati ritraggono utile, come sensali, osti, albergatori, negozianti in genere. Questa fu la ragione che dissuase dal prendere una misura tanto radicale, e non giustificata finora dallo stato delle cose.

* * *

Dopo questa relazione, che abbiamo cercato di riassumere nelle sue parti più importanti, fu messo in discussione se ad ogni modo fosse da ricorrere a questa misura: e tutti unanimi gli intervenuti espressero parere contrario, approvando i provvedimenti presi dalla Prefettura, e lasciando in facoltà del R. Prefetto, qualora la epizoozia avesse da estendersi in modo più allarmante, di ricorrervi.

Si raccomanda però che sia intensificata la vigilanza zootecnica sulle fiere e mercati; e più specialmente nelle località dichiarate infette.

S. Giorgio Nogaro

— Nomina del nuovo medico.

22. Nella tornata consigliare d'ieri, in cui si approvarono tutti gli affari all'ordine del giorno, ad eccezione dell'impianto della luce elettrica per l'illuminazione pubblica e dell'abbattimento dei platani lungo la piazza Altinate, dovuti rimandare ad altra seduta perchè, se avessero abbandonata l'aula i consiglieri degl'interessati nei due affari, i convenuti non sarebbero stati più in numero legale; si addivenne anche alla nomina del titolare della nuova condotta medico chirurgica-ostetrica, nella persona del Dottor Eugenio Paussa, attualmente medico condotto a Porpetto. Siamo felicissimi della scelta fatta dall'Amministrazione comunale ad unanimità di voti, perchè la maggioranza della nostra popolazione che con noi conosce l'ottimo sanitario, è sicura di avere, nell'Egregio Dottor Paussa, un valente scienzato, diligente e scrupolosissimo nell'adempire i doveri della propria professione, ch'egli esercita da apostolo, un vero pioniere dell'umanità.

Fin d'ora gli porgiamo il benvenuto tra noi.

Pordenone

— Afta epizootica

Il nostro veterinario signor Lorenzo Lorenzon ha denunciato oggi tre stalle di bovini infetti da afta epizootica a Piscincanna nel comune di Fiume di certi Zuliani Tamai e Basciiera. I bovini e gli altri animali sono sotto sequestro.

— Furto

In Pordenone i soliti ignoti nella notte dal 21 al 22 corr. dal pollaio aperto sito in località Ponte Secco, rubarono a danno di certa Pagura Lucia affittavola del notaio Voltolini dieci galline del valore di oltre 25 lire. La Regia Arma si portò sul luogo per la verifica e le relative indagini; ed ora sta indagando.

Verzegnis

— Crisi... stradale

Veramente dovrei tacere, perchè le aspirazioni d'un tempo le vedo in via d'attuazione.

Ponte e strade d'accesso son già appaltati e ormai non saran più... carta straccia da giornali. Pur pure per convenienza, e nessuno se l'abbia a male, sarebbe da ringraziare Consorzio, Provincia e Governo che le utopie d'un quindicennio fa, sono realizzate in planimetria redatta dagli ingegneri, la impresa che ha ordinato ai fabbri buona tempra nei picconi ed alle fornaci ottima calce-struzzo.

E via... tutto tende ad allacciarci col mondo al di là di Colui — alludo al Tagliamento — che con ruggiti da leone ci obbligava porgli il freno coi gerioni nelle adiacenze di Bres. I vecchi lettori di questa «Patria», come me, ricorderanno, che a momenti — al detto del Giornalista — il ponte lo si avrebbe costrutto colla carta all'uopo stampata. Ma si chiacchiera! Occorre parlare delle questioni: Dunque Verzegnis in crisi? Ed è vero! Intissans e Chiaicis vorrebbero modificato il tronco stradale; Chiaulis e Villa conservare il progetto degli ingegneri.

Gli uni e gli altri, uomini frazionali, «ragionissima», perchè, come uomini, egoisti per natura, tendono a spuntarla a proprio vantaggio, nè più, nè meno del come la pensano e la ideano.

Chiaulis capoluogo del Comune? Mai stato.

Però chi volle accedere in qualsiasi villaggio di Verzegnis, percorrendo la strada maestra, fin qui ha dovuto sempre sentire gli odori delle pietanze di Chiaulis in tutta la sua lunghezza e... sfido io; avanti senza dire: cuoci arrosto o rape?

Ed oggi? Oggi è stata accettata dal Consiglio Comunale, a maggioranza, la proposta di Intissans e Chiaicis e quindi: modifica al progetto stradale — appoggiata anche d'una serqua e mezza di firme componenti quei due villaggi e borgate. Ma... ma...; tutto sarebbe bene! sta a vedere il peculio a qual razza di cifra ascenderà! Per dire che uno e uno fanno due è facile, che dieci e dieci fanno... e se si dicesse che dal dire al fare sta di mezzo .. il mare, oh allora!.. i quattrini mancano; per averli bisogna andar via lontani; tanto e tanto si ha ottenuto qualcosa; accontentiamoci. E questa sarebbe proprio la conclusionale, perchè volendo, come molti desiderano, raccorciare la strada con tangente a Malazza, ove verrebbe ingoiata nella piena una collina non indifferente di materia da prenderla forse a chilometri di distanza, il comune si troverebbe in condizione disastrosa di dover lasciare ai posteri lo strascico. Noi abbiamo progettato e voi nipoti o pronipoti pagate. Questa non sarebbe prudenza. Lasciar agli eredi anche dei nostri successori debiti da pagar per capriccio? Noi dobbiamo servir d'esempio a chi ci vien dopo.

L'opera che sta per effettuarsi è di già troppa, considerando i nostri mezzi; mentre se lascieremo degli oneri, non mancherà la taccia di capricciosi e lussoreggianti da parte di «color che luce per essi ancor non splende»

Calma, calma! Viviamo in buona armonia; altre cose importanti ci aspettano, le quali a lor volta ci diranno: E' ora, miei cari, che vi fermiate; Le nostre terre, ben lavorandole, vi daranno pane in abbondanza. Non lambiccatevi più a pro degli stranieri, che sempre non vi furono grati. E' qui che vi aspetta l'opera vostra ed in seno alle vostra famiglie che sì a lungo piansero nel vedervi partire.

Un buon accordo, in Comune, è una gran vendemmia; rappacifica e riavvicina i cuori, aspira a dissipare le controversie; solleva ad un fine unico, che è il bene di tutti.

Cronaca di Cividale

Importante seduta dell'unione esercenti comunali ed industriali

Ieri sera, ebbe luogo una seduta ordinaria dell'unione comm. ed esercenti.

Presenti: pres. Antonio Batloclettì cons. Antonio Zuliani, Antonio Podrecca, Giovanni Sernaggiotto, nob. Angelo Cecconi, Giuseppe Cozzarolo.

Si dà lettura del verbale della precedente seduta che viene approvato. Si prendevnoa quindi le seguenti deliberazioni.

«Il consiglio senza disconoscere i diritti e le legittime aspirazioni degli abitanti della vicina Slavia;

considerando che una semplice linea ferroviaria da Cividale a S. Pietro, in luogo della progettata linea di congiunzione con l'Austria, porterà necessariamente un evidente danno al commercio locale, non può a meno di disapprovare l'aperto appoggio dato dall'Autorità Comunale di questa città, per la costruzione della ferrovia Cividale S. Pietro.

Vennero gettate le basi per festeggiare, possibilmente di comune accordo col Municipio, il cinquantesimo anniversario del Regno d'Italia.

Si deliberò:

Di interessare la S. V. che il treno festivo da effettuarsi il primo maggio, venga invece adottato il 15 aprile p. v.

Fare domanda al Municipio per un servizio di vetture alla stazione ferroviaria, proponendo di concorrere con un cannone annuo.

— Domanda alla Giunta perchè si conceda l'apertura dei negozi il 21 maggio p. v. in occasione dei grandiosi festeggiamenti, pro casa del popolo.

— Viene deliberato di convocare l'assemblea generale per il giorno 26 aprile p. v. con questo ordine del giorno.

— Communicazione, resoconto 1910, esposizione 1912.

— Si deliberò di devolvere l'utile netto del veglione in L. 145, alla presidenza del teatro a favore del primo spettacolo d'opera.

— Di concorrere con un regalo alla fiera di beneficenza pro Casa del Popolo e Patronato scolastico.

Il Banchetto in onore del prof. cav. Accordini.

Un bellissimo aspetto presentava, ieri sera, la sala dell'Albergo al Friuli, sfarzosamente, e ornata di fiori, dove si raccolsero gli amici ed ammiratori del chiaro prof. Accordini, che vollero con lieto cuore solennizzare la sua recente nomina di cavaliere della corona d'Italia.

Non divisioni d'idee, non ostilità di partiti: una grande concordia nell'affermare il loro affetto all'amico, la loro gratitudine, al medico, la loro stima al cittadino; onde fra i brindisi allegri si passò una cara indimenticabile serata.

I presenti.

Ottanta i coperti. Nel mezzo, al posto d'onore, accanto al prof. cav. Accordini noto i signori:

cav. Enrico Manfren, regio commissario distrettuale; cav. Giordano maggiore degli alpini, cav. uff. dott. Vittorio Nussi, nob. Giuseppe Paciani, sindaco cav. dott. Giuseppe Brosadola, sindaco di S. Pietro al Natisone dott. cav. Geminiano Cucavaz, prof. Luigi Suttina, Mario Podrecca.

Ed ai lati: dott. Antonio Sartogo, cav. Nicolò Piccoli, cav. Attilio Volpe, tenente Dragotto, dott. Domenico Dorigo, Giacomo Daganutti, dott. Romano Zuliani, G. dott. Del Negro, dott. Carlo Brosadola, dott. Calisto Rostagno, prof. Umberto Rinaldi, Giuseppe Marioni, Giovanni Fulvio pel Forumjulii, prof. Arturo Verderi, dott. Alfredo Mazzocca, dott. Riccardo Albini, nob. Lorenzo Albini, ing. Vittorio Moro, Feliciano Strazzolini, Secondo Vittorio Podrecca, Francesco Rizzi per il «Giornale di Udine» Francesco Eurolo, Carlo Bertassi, Giuseppe Caneva, dott. Riccardo Venturini, Achille Vellischig, Antonio Podrecca, Franco Vuga, dott. Ambrogio Musoni, Giovanni Venuti, Odorico Di Lenardo, dott. M. Franchi, Antonio Angeli, dott. Luigi Grasso, Alessandro Stagni, Umberto Cozzarolo, Rodolfo Della Rovere, Antonio Miani, prof. Luigi Fattari, Giuseppe Rizzi, Lorenzo Persoglia, Bortolo Molon, Silvio Serafini, prof. Vittorio Grattoni, Luigi Bacchetti, Antonio Rieppi, Enrico Martini, rag. Giuseppe Del Bianco per la «Patria del Friuli», dott. Attilio Franz, Renato Gaggia,

dott. Munich, dott. Sante Vogrig, dott. Eugenio Dessenibus, cav. Francesco Zampi, Giuseppe Miani direttore didattico, prof. Pippa, prof. Arturo da Villa, cav. Lorenzo Dal Lago, dott. Martino Nappo, Ettore Zanuttini pres. della soc. op., Antonio Battocletti, Giuseppe Zanardi, Preind cav. prof. Beniamino Goia, Tullio Paolo del «Paese».

Il menu.

Eccovi il «menu» servito più che inappuntabilmente dall'ottimo albergatore del «Friuli» al quale tutti tributarono plausi ed elogi.

Tortellini al brodo, Alesso misto con salse, Arrosto di capretto ed insalata, Carciofi, Formaggio e frutta, Dolce, Caffè, Vini.

I brindisi.

Allo «champagne» il cav. Manfren, regio commissario distrettuale porge al festeggiato la croce di cavaliere, dono degli amici, e fra gli applausi unanimi gliela appunta al petto.

La banda cittadina che si trova sulla piazza, di sotto la gran sala intuona la marcia reale. Quando le note della banda cessano, il cav. Manfren così dice:

= «A me fu dato incarico di consegnarle la croce cavalleresca, compenso ai ben noti servigi che Ella adempie quale sanitario, servigi che le procurano onore e stima ovunque.

Ma Ella, oltre che esercitare la nobilissima sua professione in modo distinto, ha anche squisito sentire ed alta educazione, cosichè l'induceno ad aiutare, ad amare fraternamente i poveri, i bisognosi, dando loro oltrechè l'aiuto sanitario anche quello della parola amica e confortevole.

«Dai colleghi ed amici suoi, come dissi (mi fu dato l'incarico, che io adempio ben volentieri, sia quale amico, sia per testimoniarle la mia riconoscenza e la mia ammirazione». (*vivissimi applausi*).

Parla quindi il cav. Brosadola, sindaco di Cividale:

«A quanto disse in lode il mio predecessore cav. Manfren, devo aggiungere, come sindaco, parole di riconoscenza che vanno a questo sanitario modello, il quale, in modo specialmente affettuoso esercita la cura in pro delle classi meno abbienti (*applausi*).

«E dicendo ciò, mi rendo interprete non solo del pensiero mio, ma anche di quello di tutta la cittadinanza che rappresento.

«E in questo, godo nel dargli pubblico attestato anche per la classe di gente povera.

«Ciò che dico però va inteso non solo in riguardo al prof. Accordini ma per tutta la classe dei sanitari, che allieva i dolori dei poveri: è per questa benemerita classe che a teneri bimbi sono spesso conservati i genitori, è mercè sua, mercè il suo aiuto che i genitori vedono conservati i loro dilettissimi; aiuto senza del quale molte volte padri e madri dolenti vedrebbero in un solo angoscioso istante perduta ogni loro speranza, vedrebbero strapparsi i piccoli esseri nei quali tutti i loro affetti si accentrano. Alzo quindi il bicchiere alla salute del prof. cav. Accordini ed a quella della classe sanitaria!... (*Vivissimi applausi e grida di evviva*).

Gli assenti

Il sig. Rizzi Francesco, legge quindi i telegrammi pervenuti all'ultimo momento, di coloro che, iscritti, non poterono intervenire: ispettore scolastico prof. Rigotti, rag. Bottussi, dott. Franchi, dott. Giussani, dott. Franz, dott. Brosadola, Giuseppe Sirch che incaricò a rappresentarlo il sig. Gaggia, il capitano delle guardie di finanza, il professor Leicht, il dott. cav. Fratini medico provinciale, dott. Giovanni Surco, dott. Grasso Biondi, Vittorio Tonini, dott. Del Negro, dott. Gabassi, tenente Angelo Pollini prof. Grattoni, prof. Zugliani.

Brindano quindi il prof. cav. Goia, il Battocletti presidente della Unione, il sig. Martini.

Parla il prof. Accordini

— «Veramente» — egli dice — «speravo che in questo momento le mille impressioni che ho provato e provo trovandomi in mezzo a voi non avessero agito nell'animo mio, per poter così dire liberamente a ciascuno di voi e a tutti voi della mia gratitudine. Invece, l'emozione più viva mi toglie la parola proprio quando questa avrebbe dovuto essere più fluente e più incisiva; per dire quanto io sia sinceramente e profondamente grato a voi, e come la vostra bontà mi commuova così che alla stessa mi devo interamente affidare.

Continua dicendo, dell'ineffabile soddisfazione che gli procurò la gentilezza del loro animo; che la onorificenza da lui conseguita non considera già egli come il guiderdone del suo lavoro, ma come sprone a cercare e studiare di far molto di più e meglio.

Alza da ultimo il bicchiere «all'augusta maestà del nostro amatissimo Re, simbolo dell'unità e della grandezza della patria; alla gentile soavità della regina d'Italia, simbolo di bontà e carità; ai rappresentanti dell'esercito, e con essi a tutto il glorioso e valoroso nostro esercito, che cinquanta anni or sono ci dava libera ed una la patria nostra; al rappresentante il R. Governo che con tanto amore e con tanta efficacia tutela l'interesse della nostra regione conseguente alle patrie istituzioni; all'amato nostro rappresentante politico, decoro dell'assemblea elettiva nazionale, che a pro della grande Patria come del suo collegio spiega la sua intelligente ed efficacia attività.

all'amato nostro sindaco che alla sua città nativa dedica l'integrità del suo carattere, la bontà del suo cuore, la sua intelligente operosità *(applausi vivissimi)*

alla esemplare amicizia dei procuratori di questo convegno, gli ottimi amici Feliciano Strazzolini, ing. Vittorio Moro e Francesco Rizzi; e a tutti voi che, convenendo mi avete altamente onorato e alle vostre famiglie alzo il bicchiere augurando ogni felicità..

Chiude sciogliendo l'augurio che: possa questa città nell'attività febbrile della laboriosa e onesta popolazione prosperare sempre più e salire, salire sempre, come la grande famiglia italiana la via del progresso feconda di bene e di pace».

Il bellissimo discorso è coronato da lunghi interminabili applausi ed ed evviva.

Una bella epigrafe

La gaia e simpatica riunione si sciolse a tarda ora. A ogni intervenuto fu data la seguente epigrafe, dettata prof. Tremonti

Al
dott. prof. Francesco Accordini
gli operai di Cividale — ai quali è domestica gioia — che alla buona scienza — e al nobil cuore di Lui si aggiunga — il grado cavalleresco — Oggi XXII marzo 1911 — Mentre i cittadini festeggianti — gliene porgono le insegne — Plaudono ed augurano — caldissimamente.

Una agressione notturna

Ieri fu sporta denunzia alla Benemerita Arma, per una tentata agressione notturna avvenuta domenica.

Certo Pietro Zamparutti di 30 anni da Torreano, se ne veniva con l'amico Francesco Zamparutti a Cividale. La notte era oscura, il tempo pessimo: ad un certo punto della strada da una siepe sbucarono due individui e mentre uno accendeva un fanale, l'altro, puntando una rivoltella, intimò

— Alt!...

I due che venivano in fila, s'arrestarono spaventati alla vista della rivoltella che luccicava sinistramente alla fioca e rossa luce del fanale...

— E' con voi Pietro Zamparutti? — ripetè sempre la medesima voce minacciosa.

Pietro che veniva dietro, protetto dall'ombra proiettata dall'altro, si nascose, e Francesco Zamparutti rispose con voce tremante di no.

I due, bofonchiando bestemmie sparivano nelle tenebre.

Oggi la benemerita fu sul posto, e dopo lunghe e faticose indagini riuscì ad identificare i due in Guglion Luigi e Enrico Marcone che si resero irreperibili.

Remanzacco

— Beneficenza

La sig.na Ferro Margherita, per onorare la memoria del Suo amato padre cav. dott. Carlo, nella ricorrenza anniversaria della morte offrì a questa amministrazione del forno rurale la somma di L. 50 affinchè venga elargita ai poveri di Remanzacco. L'amministrazione, a nome dei beneficati sinceramente ringrazia.

Maniago

— Miglioramenti edilizi

22 — La Banca di Maniago ha trasportato in questi giorni i suoi uffici al piano superiore della stessa sede, lasciando il piano terreno per uso dell'Esattoria Consorziale.

Abbiamo visitato i nuovi ambienti ridotti egregiamente per lo scopo, su progetto dell'ing. A Girolami, e lo diciamo subito, che, sia per la comodità del pubblico come per l'eleganza e il buon gusto, non disgiunti dalla necessaria sicurezza, riuscirono il meglio che si potesse desiderare, e farebbero ottima figura in qualunque città.

Oltrechè quello della banca suddetta, altri lavori, che meritano ricordati, vanno abbellendo la nostra via Maggiore. Vogliamo dire di tre bellissime vetrine aperte da poco con splendidi cristalli e serramenti meccanici, e cioè una al negozio di macchine da cucire del sig. E Rigoni, una al negozio d'orificeria del sig. Selva, e una recentissima e stupenda del sig. Del Favero.

Peccato che questa amena cittadina, fornita d'acqua abbondante e ottima, di luce elettrica e favorita da un'aria montanina saluberrima, manchi ancora un mezzo di trasporto alla portata dei tempi, come ne avrebbe diritto per la sua importanza) che faciliti la venuta dei forastieri e favorisca il Commercio che pur troppo langue da un pezzo.

— Tiro a segno nazionale

La presidenza di questa società mandamentale avverte i soci che il primo periodo di esercitazioni regolamentari dell'anno volgente avrà luogo al poligono sociale nei giorni Domenica 2 e 9 Aprile, Lunedì 17 e Domenica 23 aprile, incominciando il tiro alle ore 19.30 ant.

Le iscrizioni si ricevono dal Segretario verso presentazione d'un attestato di buona condotta da rilasciarsi dal sindaco del comune da cui dipende l'aspirante.

Saranno premiati con medaglia d'argento per ordine di merito, i cinque tiratori che nel periodo regolamentare otterranno i migliori risultati.

Sono pregati i soci di presentarsi al poligono col libretto e con la quietanza comprovante il pagamento della tassa 1911.

Tricesimo

Il voto del Consiglio Comunale per il tram Udine-Tricesimo.

Nel pomeriggio di ieri il nostro consiglio comunale si radunò in seduta per deliberare sulla ormai tanto agitata questione del tram elettrico che dovrebbe congiungere Udine con Tricesimo.

Erano presenti 18 consiglieri; la seduta fu assai movimentata; però il voto fu unanime. E fu con esso approvato il nuovo tracciato, a condizione che la linea si acosti da Branco altri centocinquanta metri, e che la forza elettrica del tram stesso non venga adibita ad altri.

Ma eccovi alcuni cenni della discussione e l'ordine del giorno votato poi all'unanimità.

Aperta la seduta alle 15 precise con la presenza di numerosissimo pubblico il sindaco sig. Giovanni Sbuelz riassume brevemente quanto è intervenuto, dopo l'approvazione in prima lettura del sussidio di lire 85,000, nella questione del tram. Legge una lettera del senatore di Prampero, presidente della Società elettrica circa le modalità del versamento. Accenna alle altre pratiche intercorse per qualche modifica del tracciato. Dà lettura d'un memoriale del cav. Malignani (con il quale egli ebbe più d'un colloquio di cui dà notizia). In esso il cav. Malignani dice che senza l'adesione di Feletto Umberto il tram non si sarebbe potuto fare e l'opera finanziariamente sarebbe caduta per la mancanza di 450 operai che tutti i giorni si recano a Udine.

Dopo che Feletto ebbe approvato l'ultimo tracciato, il sig. Sbuelz si recò di nuovo dal cav. Malignani per ottenere che fosse abbandonato Branco di Feletto, ma non ne cavò nulla.

Dei cinque comuni aderenti per alla tramvia solo Udine e Tricesimo stanno ai loro obblighi.

Per cui, conclude l'oratore — la Giunta si rimette al consiglio per le deliberazioni che riterrà opportune.

Prima di aprire la discussione viene letta una petizione di alcuni comunisti con cui si raccomanda di cercare una via d'intesa con Feletto e con la società elettrica perchè la tramvia si faccia presto; e dà inoltre lettura di un comunicato della società elettrica in cui si assicura che la durata del percorso del tram Udine-Tricesimo sarà di 38 minuti.

E si apre la discussione.

Ellero Vincenzo comprende come la società elettrica non possa abbandonare Feletto. Propone però che si domandi alla società uno spostamento a levante di Branco; invita la Giunta a formulare un ordine del giorno in tal senso.

Michieli propone si confermi con voto unanime il sussidio di L. 85.000 e si nomini una commissione per trattare con la Società.

Staccati Giuseppe vede nel tram un grandissimo fattore di commercio. Tricesimo riavrà il sussidio stanziato dall'incremento industriale e commerciale che la trenovia gli apporterà: egli voterà il sussidio.

Orgnani voterà l'ultimo tracciato.

Carnelutti desidera sapere se è stabilito che le diramazioni partiranno da Tricesimo.

Sbuelz osserva poter accadere che Pagnacco facesse un accordo a Branco e allora Tricesimo vedrebbe giungere le vetture vuote.

La discussione si fa animata; parlano: Michieli, Pilosio, Boschetti, Orgnani; tutti vogliono la tramvia, ma a patto e condizione. Si sospende alquanto la seduta per intendersi sulla compilazione d'un ordine del giorno.

Il quale presentato dai consiglieri Staccati e Michieli e fatto suo dalla Giunta è approvato all'unanimità. Eccolo:

Ordine del giorno:

«Il Consiglio Comunale:

letta la precedente deliberazione del 23 novembre 1910 relativa alla concessione alla Società Elettrica Friulana di un sussidio di L. 85.000 per la costruzione e l'esercizio di una tramvia a trazione elettrica, da Udine a Tricesimo, da pagarsi in non meno di sei annualità salvo la restituzione da parte della Società dell'importo non inferiore a L. 10.000, qualora ei al momento che la linea dovesse proseguire oltre Tricesimo;

sentita la relazione della Giunta Municipale circa le pratiche e trattative fra essa Giunta e il sig. Direttore della Società cav. Malignani, in merito alla progettata tramvia;

considerato esclusivamente l'interesse generale,

delibera:

I. — di confermare in seconda lettura la precedente deliberazione del 23 novembre 1910;

II. — approvarsi il tracciato come ultimamente deliberato dal Consiglio Comunale di Feletto, a condizione che la linea venga spostata dall'attuale stazione di Branco, portandola a 150 metri a levante verso la Tricesimana vecchia;

III. stabilire che le sei annualità del sussidio abbiano a decorrere dal collaudo della linea tramviaria, da parte dei competenti circoli governativi, e che il pagamento sia fatto senza interessi;

IV. — fissare che l'esercizio della tramvia sia effettuato nel più breve termine e non più tardi dell'aprile 1912;

V. — stabilire che la linea tramviaria metta capo nel centro del paese;

VI. — fissare la durata del percorso in un massimo di 38 minuti;

VII. — determinare che il centro di ogni eventuale diramazione sia Tricesimo, e che la Società si impegni a non concedere in alcun modo la forza elettrica per bracci morti;

VIII. — stabilire l'obbligo alla Società di effettuare un servizio merci;

IX. — darsi incarico ai delegati del Comune di ottenere assieme a quelli degli altri Comuni interessati nelle trattative delle pratiche complementari, la riduzione della tariffa passeggeri».

Sono quindi aggregati alla Giunta per le trattative con la Società Veneta i signori col. Chiussi e Teodoro De Luca.

(*Neppur questo voto, a parer nostro riescirà a portare ad una prossima risoluzione questo tram! Meglio è quasi non parlarne più, nemmeno!*

(Redaz.)

Gemona.

— Commemorazione di Antonio Fogazzaro.

Questa sera 23 alle ore 20 nel Teatrino del Ricreatorio i giovani del Circolo, Giuseppe Ellero, commemoreranno «Antonio Fogazzaro» Ecco il programma della festa commemorativa.

1. L'unione della Patria — Marcia per fanf. 2. Una parola. 3 Discorso Commemorativo — M. R. D. R. Piccioni. 4. «La tromba del Bersagliere — Marcia per Orchestra. 5. Religione e Patria — Fogazzaro — Declamazione — Sig. Luigi Sartori. 6. «Celeste man placata» Quartetto del Mosè di Rossini — per orchestra. — 7. La Madonnina del Faggio — Fogazzaro — Declamazione — Sig. M.o L. Facchini. 8. Sinfonia originale — cav. Carlini — per fanfara. 9. A. Sera — Fogazzaro — Declamazione — sig. C. Elia. 10. «La Preghiera» — dal Mosè di Rossini — per orchestra. 11. Dopo la vendemmia — Fogazzaro — Declamazione — Sig. L. Elia. 12. Coro con accomp. d'orchestra. 13. Marcia per fanfara.

Mortegliano

— Il Duomo nuovamente arenato dopo la partenza del Parroco.

Vi è una leggenda che dice: Per mantenere un povero, si deve prendergli anche quel poco che possiede. Questo precisamente è avvenuto, circa due mesi fa, al nostro Duomo. Povero Duomo! Dopo quarant'anni di letargo aveva finalmente trovato chi era risoluto di rialzarlo e condurlo al sospirato compimento ed era veramente a questa operazione il nostro buon parroco don Luigi Placereani. Ma egli venne boicottato in tutti i modi e finalmente ci fu anche strappato; sicchè ora il Duomo è privo dell'unico mezzo che aveva dal quale sperare di venir compiuto.

Ecco gli effetti che ha prodotto questo atto compiuto in dispregio alla volontà del paese!

Un grande eccitamento nella popolazione verso i Superiori e chi li ha indotti; ed una forte risoluzione di non pagare più nè preti nè Duomo; tanto più che possono servirsi dell'esempio di quei maligni, i quali, non contenti di calunniare il nostro Pievano Placereani in lungo ed in largo, non si facevano nemmeno scrupolo di trasgredire i precetti della Chiesa trattandosi di sfogare il loro cattivo animo contro di lui.

Questa risoluzione produsse già il suo effetto, avendosi dovuto sospendere in questi giorni i lavori del Duomo per mancanza di mezzi e lasciare il legname del coperto esposto a tutte le intemperie al solo riparo di una rozza bandiera che vi ventola sopra.

Povero Mortegliano! Povero Duomo!

Alcuni Morteglianesi.

Pordenone

Consiglio Comunale

22. Presenti quindici consiglieri stassera il nostro consiglio comunale tenne l'annunciata seduta.

Prima di passare alla discussione degli oggetti all'ordine del giorno il sindaco co. Querini commemora con belle parole il cinquantenario dell'Unità d'Italia e dice: «Rivolgiamo il pensiero anche noi ai grandi pensatori e agli uomini di azione che hanno fatto l'Italia libera e una. Io mi auguro in quest'ora solenne che le nostre generazioni tutte convengano nel rendere l'Italia forte, prospera e temuta, qualunque sia il partito politico preso o la sua professione di fede».

I consiglieri si alzano in piedi e applaudono ripetutamente alle belle parole del sindaco.

Informa quindi che si sono iniziate trattative circa la nota vertenza tra l'ing. Roviglio e il Comune.

Venuti all'ordine del giorno il Consiglio approva con poca o nessuna discussione tutti gli oggetti.

Sulla domanda del Parroco di Roraigrande di concorso nella spesa per la conservazione della Cappella contenente gli affreschi del Pordenone; si concedono L. 500; quale rimborso al signor Direttore delle scuole elementari della spesa per un amanuense L. 600, all'oggetto destinato; Parere sul progetto di modificazione del Consorzio Veterinario; si dichiara sciolto il consorzio.

Sulla istanza dei tre commessi daziari per aumento di stipendio, si concesse un aumento di L. 200.

Enemonzo

— Decesso e funebri

Il 19 corr. in Tartinis, borgata di questo Comune, all'età d'anni 74, dopo breve malattia e munito dei conforti religiosi, cessava di vivere l'ottimo cittadino Leonardo Castellani fu Angelo di colà.

Fu amante del lavoro e del progresso, dell'equità, della pace e della giustizia nell'interesse pubblico e privato. Dedicò la sua vita per propria inclinazione, all'architettura pratica e all'arte muratoria, dando buone prove con le opere eseguite che restano di grata memoria.

Fu sindaco e consigliere di questo Comune per diversi anni, dimostrando vero e vivo interessamento e rendendosi degno della carica che copriva.

Era vicepresidente di questa Società Operaia; presidente del Circolo agricolo ed interessato fautore dei rimboschimenti. La perdita di lui, è da tutti lamentata.

Ieri 21 dalle 10 alle 12 seguì l'imponente funerale. La salma era accompagnata da quattro sacerdoti, preceduta dalla rappresentanza municipale con bandiera, da un rappresentante la Società Operaia pure con bandiera, dai signori insegnanti e dalle scolaresche di tutto il Comune, e da una fitta schiera di parenti, amici e popolani, formando così un lungo e commovente corteo che mai si vide qui l'uguale. Le corone splendide, erano tre: della famiglia del defunto, del nipote sig. Frucco, del Comune.

Al cimitero e avanti la bara fu recitato un appropriato discorso d'occasione per incarico del Municipio e rappresentanti comunali; altri tre da persone diverse. In questi discorsi si rievocavano le virtù dell'estinto che lasciò buona memoria ai posteri.

Il sig. Carlo Vecile, dimorante a Trieste, elargì L. 20 alla Congregazione di carità locale, per onorare la memoria del compianto Castellani. Che l'esempio trovi imitatori!

Alla scolaresca di Enemonzo, Nimis-Esemon di sotto fu alquanto disastroso il viaggio per la pessima vialità in causa della neve, ed anche perchè, avendo dimenticato a casa..., il portamonete non si potè provvedere neppure un panetto per rifocillarsi; quei poveri ragazzi dovettero ritornare dopo parecchie ore al domestico focolare con la bocca asciutta!

Cronaca Cittadina

La Giunta

Commemorerà il cinquantenario

Ecco le deliberazioni prese ieri dalla Giunta Municipale per solennizzare il cinquantenario della Unità d'Italia:

Ricordate le proprie precedenti deliberazioni relative;

a) all'intervento del sindaco o di un suo rappresentante alla commemorazione che del cinquantenario della proclamazione del regno d'Italia e di Roma capitale sarà fatto in Roma al Campidoglio il 27 marzo con l'intervento del Re;

b) alla proposta da sottoporsi al Consiglio Comunale per l'erezione in Udine di un ricordo a Giuseppe Mazzini;

la Giunta, a solenizzare il grande avvenimento *delibera*: 1. La pubblicazione di un manifesto alla cittadinanza. 2. L'apposizione di quattro corone in onore di Garibaldi, Vittorio Emanuele, Mazzini e Cavour; le due prime ai rispettivi monumenti, le altre due nel tempietto di S. Giovanni. 3. di erogare alla società dei reduci la somma di L. 200.

Consiglio Provinciale sanitario

(seduta del 22 corr.)

Ieri nel pomeriggio il Consiglio provinciale sanitario tenne seduta.

Il medico provinciale dott. cav. Fratini premise la relazione sulle condizioni sanitarie della provincia che si mantengono in complesso buone. Si ebbero parecchi casi di morbillo con qualche complicazione a Martignacco, ora però le cose vanno migliorando: alcuni casi si verificano presentemente a Spilimbergo causa l'uso che si fa dell'acqua della *roggia*; le condizioni non sono tuttavia allarmanti.

Finite le commemorazioni il Consiglio passa agli altri oggetti dell'ordine del giorno, e prende le seguenti deliberazioni.

Servizi sanitari. Prata di Pordenone, approva l'istituzione di due condotte mediche — Tarcetta Rodda: approva l'istituzione coattiva di una condotta libera con stipendio di lire 3000 — Segnacco: approva la proposta di nomina ad ufficiale sanitario nella persona del dott. Sebastiano di Montegnacco.

Edifici scolastici. Cordovado e Rive d'Arcano: approva la località — Ragogna, Platischis e Palmanova i progetti — Pradamano e S. Vito al Tagliamento approva locali e progetti.

Acqua potabile. Ovaro, approva progetto acquedotto di Giaris — Rodda: esprime voto favorevole all'emissione decreto d'obbligatorietà per provvedere di buona e sicura acqua potabile la frazione di Mersino basso e altre borgate.

Cimiteri. Cordovado: autorizza costruzione tomba privata del co. Freschi — Rivolto, Varmo approva la località e progetto per l'ampliamento del cimitero di Cussignacco — Ciseris: approva l'ampliamento del cimitero del capoluogo — Sacile: approva il regolamento di polizia mortuaria.

Varie. Udine. Modifica d'orario per gli apprendisti panettieri. Esprime voto favorevole a che i minorenni apprendisti panettieri possano anche nel semestre invernale anticipare di un'ora il lavoro per imparare le operazioni d'impastazione ecc.

Affari veterinari. Il veterinario dott. Duilio Ristori fa la relazione sulle condizioni sanitarie dei bovini in provincia.

La grande fiera di beneficenza

a Pasqua

Presieduto dal comm. cav. uff. prof. Domenico Pecile, ieri si riunì il Comitato d'onore per l'annuale fiera di beneficenza che si terrà il giorno di Pasqua a beneficio della Congregazione di Carità, dell'Associazione «Scuola e Famiglia» e della Società protettice dell'infanzia.

Oltre un centinaio fo signore presenti all'adunanza.

Il comm. Pecile porge vive grazie alle intervenute pregandole della loro preziosa opera per la riuscita della fiera. Accenna ai bisogni delle tre istituzioni promotrici e si ripromette valido concorso dalla pubblica beneficenza per l'azione altamente benefica che le associazioni stesse dispiegano a favore dei figli del popolo.

Molte gentili signore diedero la loro adesione per le prenotazioni dei doni. Non v'ha dubbio che sotto tali auspici la fiera sortirà esito splendido.

Venerdì p. v. cessa la vendita delle Calze e Guanti di Scozia a prezzo di costo, della ditta Turchetto Riccardo in via Portanuova.

Il "voto" di Tricesimo è un "veto"

La votazione di Tricesimo che vuol apparire come un risultato di adesione al tram deve considerarsi invece secondo il direttore della Società come il trionfo degli oppositori sorti questi in seno al primo comitato promotore. Infatti non c'è chi non veda tutta la gravità delle condizioni imposte giustificate solo se dettate da chi potesse essere quasi padrone della tramvia. Invece Tricesimo, con la detrazione degli interessi voluta, verrebbe a pagare circa 70 mila lire cioè meno di un decimo del costo totale dell'opera.

E gli altri nove decimi del capitale non dovrebbero accampare oggi pure i loro diritti?

Dovranno proprio assoggettarsi supinamente alle imposizioni di Tricesimo?

E gli Udinesi che pagano 56 mila lire, dovranno acconciarsi a vedersi tolta la parte più amena della linea, perchè gli occhi dei viaggiatori arrivino a Tricesimo, vergini di ogni bella veduta?

Non si comprende che il voluto spostamento della linea di 150 metri a levante di Branco mira unicamente a togliere ai passeggieri la veduta delle colline di Pagnacco?

E l'amministrazione della Provincia, diciamo noi, che, naturalmente deve mirare ad ogni crescente sviluppo delle comunicazioni, cosa dirà vedendo posto un veto alla fornitura della energia elettrica destinata a bracci di collegamento? e vedendo già delle restrizioni, le quali potrebbero pregiudicare eventuali prolungamenti?

Il voto di ieri quindi, oltre alle condizioni suesposte, con l'aggiunta del prolungamento fino al centro del paese, con l'esigenza del servizio merci, con la riduzione del sussidio, ed infine con la pretesa di riduzione di tariffa passeggieri, deve, come detto più su, considerarsi quale un voto negativo alla costruzione della linea destinato quindi a recare una inutile perdita di tempo.

Queste le notizie che abbiamo assunte, dopo il voto del Consiglio Comunale di Tricesimo, alla Direzione della Società Veneta.

— Le gare di scherma degli ufficiali e sott'ufficiali

Nella caserma del 79.o fanteria si svolsero ieri le gare di scherma per ufficiali e sott'ufficiali.

Dopo brillantissimi assalti specie tra il capitano co. Valentinis e il tenente Fortunato addivvenne alla seguente classificaziane:

Ufficiali, sciabola: 1. cap. Valentinis — 2. ten. Milano — 3. ten. Fortunato; spada: 1. ten. Sivieri — 2. ten Fortunato — 3. ten. Giai Via.

Sott'ufficiali, sciabola: 1. serg. magg. Rontani — 2. maresc. Fanti Manfredo; spada: 1. serg. De Col — 2 maresc. Fanti Oreste.

Il colonnello Rossi nel consegnare i premi, tenne un elevato discorso sull'importanza della scherma e si congratulò molto con i vincitori e con il maestro Felicetti dell'interessamento nell'insegnamento della scherma.

— Una medaglia d'oro

Il consiglio comunale di Vicenza deliberò di consegnare una medaglia d'oro al comm. Fantoni per il dono delle memorie ed oggetti relative al patrio risorgimento a quel comune.

Anche nel nostro museo patriottico si conservano memorie preziose donate munificamente dal comm. Fantoni. Apprendiamo quindi con piacere della meritata attestazione di gratitudine decretata al chiaro signore del comune di Vicenza.

— «Laus vitae» di G. D'Annunzio

Il sig. Ranieri Allulli disse ieri sera, alla Scuola Popolare Superiore, l'annunciata conferenza su «Laus vitae» di G. D'Annunzio...

L'eletto e numeroso pubblico convenuto seguì con viva attenzione il colto e studioso giovane nel suo studio accurato, sentito, geniale. E lo rimeritò, alla fine, d'un caldo, prolungato applauso.

Ci riserviamo di pubblicare, per gentile concessione dell'oratore qualche squarcio del bellissimo lavoro frutto di fervido ingegno e di maturo studio dell'opera dannunziana.

— Elezioni alla Società operaia

Si radunò iersera la Commissione di scrutinio eletta nell'ultima assemblea della Società operaia, perchè assista alle operazioni elettorali che seguiranno domenica; e nominò presidente il socio Ugo Tempo; vicepresidente Giuseppe Mauro, segretario, Rinaldo Greatti.

Pur ieri sera fu tenuta una riunione di soci per concretare una lista di eleggibili. La lista fu compilata, ma restano da interpellarsi due o tre degli inclusi, epperciò il comitato elettorale non può ancora comunicarla.

— Società Alpina Friulana.

Per sabato e domenica, fu indetta una gita alla vetta del Ciaurlecc (m. 1149) località in Tamàr. Sabato, partendo alle 17.30 da Udine, si va a Spilimbergo dove si pernotta. Nel domattina, si parte alle 4.30 e si va a Travesio, donde si ascende al monte. Dalla cima del quale, per l'altro versante, si va a Campone ed a Meduno donde in vettura si torna a Spilimbergo e da qui per ferrovia, giungendo a Udine alle 19.40.

— Dimissioni.

Si ha notizia che il dott. Costantino Perusini abbia rassegnate le proprie dimissioni da Presidente dell'Ospedale Civile.

— Riunione di segretari e impiegati

Nel giorno otto aprile p. v. alle ore 11 nella Sala del Ridotto del Teatro Sociale gentilmente concessa avrà luogo l'assemblea dei segretari ed impiegati comunali della Provincia per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Rendiconto finanziario. 2 Relazione e proposta del Comitato esecutivo in rapporto al mandato ricevuto. 3 Nomina delle Cariche Sociali. Sarebbe bene che i pochi soci che ancora non si sono inscritti sollecitassero le loro adesioni, e che per ogni Distretto i segretari ed impiegati si affiatassero per la nomina delle cariche.

— Dopo lo scoppio all' Officina Elettrica.

Demmo notizia come, dopo l'esplosione d'un recipiente d'aria compressa nello Stabilimento Elettrico del tram, che costò la vita al capoofficina Edoardo Zampis, si fosse iniziata una perizia per stabilire le cause dell'esplosione.

L'ingegnere della casa, venuto da Milano, ha condotto a termine la perizia: attendonsi le conclusioni dell'ing. Mario Schiavi delegato dal Tribunale. Perciò non si può dire ancora indicata la vera causa del disastro. Fra le maggiori probabilità, però, si pensa a un difetto del metallo di cui era fuso il recipiente.

— Cavallo in fuga.

Stamani, quando il mercato cittadino cominciava ad animarsi, tale Mattia Deganutti da Pradamano, entrava in città col proprio cavallo e calesse da Via Dante.

Presso il locale scolastico, il cavallo, causa la rottura del bilancino, s'impaurì, dandosi a precipitosa fuga lungo la stessa via, in quel momento, assai frequente di passanti. L'animale, giunto in piazza Venerio, urtò violentemente contro la tabella che segna i prezzi del mercato, mandandola in pezzi.

Prontamente il vigile rurale di servizio al mercato, Alessandro Saccavino, accorse e afferrò coraggiosamente il cavallo, trattenendolo.

Fortunatamente non si ebbero a deplorare possibilissime disgrazie di persone.

Per gustare squisiti aranci e mandarini zuccherini, Uva Bianca Dorata Pesche, Asparagi ecc. rivolgersi al premiato Emporio Liguguana.

— Assolto dell' incriminazione di falso

Con ordinanza di ieri la Camera di Consiglio dichiarava non luogo a procedere per mancanza d'indizi in confronto del ferroviere Cesare Pillan di Rovigo incriminato di falso per la sua deposizione in difesa del Pasti nel clamoroso processo per i furti della ferrovia.

— Arrestato per furto d' una bicicletta.

Fu arrestato dalla guardia scelta Fortunati, mentre se ne stava tranquillamente al *Triestino* in via Aquileia, certo Vianello Dordit fu Vincenzo d'anni 29 da Venezia perchè scoperto autore del furto della bicicletta di Morandini Cipriano, imprenditore, abitante in Viale 22 Marzo 3, che ieri sera alle 15 aveva momentaneamente lasciato la macchina incustodita nell'atrio di sua abitazione.

Il Dordit abitava una camera mobigliata della casa attigua a quella del Morandini. La bicicletta gli fu trovata in camera.

— Beneficenza

Il comm. Bonaldo Stringher, a mezzo dell'avv. Mario Bertaccioli, ha versato alla Congregazione di Carità L. 58.40. Tale importo spettavagli quale indennità di testimonio nel processo del Banco Strolli.

— La signora Ferro Margherita, nell'anniversario della morte del di Lei padre D.r Carlo, per onorarne la memoria elargì alla Congregazione di Carità L. 50.

Offerte alla Dante Alighieri in morte della co. Giuseppina Ferro-Zanussi: Tomaselli cav. Dante L. 3.

Alla Colonia Alpina

De Campo Giacomo in morte di Perosa Teresa 1, di Bortuzzo Luigi 1, di Carlini Gina 1.

Nel mondo degli affari

SOCIETÀ FERRIERE DI UDINE

Stamane si radunò l'assemblea degli azionisti di questa società, il cui capitale (interamente versato) è di lire due milioni, divisi in 4000 azioni da lire 500 l'una. Fu approvato il bilancio per l'esercizio 1910 con un utile netto di lire 118,513,57; e il riparto dei medesimi come segue:

al fondo di riserva	l. 10,000.—
agli azionisti, l. 25 per azione (il 5 per cento)	100.000.—
riportate in conto nuovo	8.513.57
Totale come sopra	l. 118513 57

Fu riconfermato il vecchio consiglio e tutte le altre cariche, restando presidente il comm. Carlo Neufeldt.

— Mercato d'oggi

Grano bianco a l. 13, a 13.50
Granoturco giallo l. 12.75 a 14.25
Cinquantino 12.50 a —.—.
Fagiuoli da l. 15.— a 34.—
Pomi da l. 35.— a —.—
Castagne da l. 17.— a —.—
Noci da l. 60.— a —.—
Patate da l. 12.— a 14.—
Erba spagna da l. 1.80 a 2.40
Trifoglio da l. 70.— a 1.40
Altissima di l. [illegible] —.—
Reghetta l. 25 a 50

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine

Riduzione di pena.

Angelo Sartor fu Giuseppe d'anni 41 negoziante, da Zoppola, il 27 dicembre fu condannato a 75 giorni di reclusione con la legge Ronchetti, per minaccie a mano armata contro tale Luigi D'Orlando. Appellò al nostro tribunale, il quale ritenne trattarsi di minaccia semplice, estinta l'azione penale in virtù della remissione debitamente accettata, e condannò il Sartor unicamente nelle spese.

Contrabbando.

Pietro Crainich di Giovanni d'anni 17 da Drenchia non è presente al processo intentato contro di lui per essere stato sorpreso il 20 dicembre u. s. in quel di Drenchia, con 9 chilogrammi di sale estero. Fu condannato a L. 69 di multa.

— Giovanni Colussa fu Giovanni d'anni 54, contadino, da Gagliano (Cividale) per lo stesso reato fu condannato a L. 8.92 di multa, 6 giorni di carcere e un anno di sorveglianza speciale.

— Laura Pozzo fu Leonardo d'anni 47 da Povoletto, idem a L. 71 di multa fissa e proporzionale, a 6 giorni di carcere e a un anno di vigilanza speciale.

TEATRO SOCIALE

L'Aida

Serata d'onore della della sig. Zacconi.

Questa sera serata d'onore della sig. Alice Zacconi. Ottava rappresentazione dell'opera Aida. Dopo il terzo atto la seratante canterà la romanza: *Terra adorata de' padri miei*, dell'opera di G. Donizzetti: Don Sebastiano.

—

L'imprerario ci prega di pubblicare che a datare da sabato 25 corr. la vendita dei posti riservati della galleria superiore verrà fatta giornalmente per la rappresentazione serale ed anche per le successive. Questo per evitare l'agglomeramento di pubblico per l'acquisto di detti posti. La vendita principierà alle ore 10.

Un concerto al Circolo famigliare.

Mercoledì 29 corr. al Circolo famigliare sarà dato un concerto di musica e canto. La presidente del Circolo ha invitato le applauditissime artiste sig. Lucia Crestani, soprano, e Alice Zacconi, mezzo soprano che cantano nell'« Aida ».

Grande concerto a Cervignano.

Domenica 26 corr. alle ore 14.30 avrà luogo in Cervignano un grande concerto vocale ed istrumentale nella sala del Teatro Ferrosir a favore del « Fondo Pensioni » della locale « Società di mutuo soccorso » organizzato ed offerto gentilmente dal M.o Adelchi D. Cremaschi, col concorso degli esimi dilettanti signori: Tullio Zanutto, di Conegliano, baritono; Dott. Giuseppe Castellani, di Udine, primo violino; Rag. Armando Basevi di Udine, secondo violino; Ing. Luigi Montini, di Udine, viola; Gottardo Tomat, di Spilimbergo, piano; M.o Adelchi Cremaschi, violoncello.

Ecco il programma:

1. Humperdink « Haensel e Gretel ». Sogno. - Piano e quartetto ad archi.
2. Denza - « Torna! » Melodia. - Baritono, violino, violoncello e piano.
3. Catalani - a) « A Sera » - Cremaschi A. D. - b) « Vagabondo » (nuovo). - Rubinstein - c) « Armonia delle sfere » - Quartetto ad archi.
4. Tirindelli P. A. - « Mistica » - Baritono, quartetto ad archi e piano.
5. Blumenfeld - op. 26 Quartetto in Fa magg. « Allegro - Scherzoso - Andantino - Finale » - Quartetto ad archi.
6. Thomas - « Amleto ». Atto quarto « Come il romito fior » - Baritono.
7. Wagner - « I maestri cantori ». Preludio. - Piano e quartetto ad archi.

La crisi

è stazionaria. Non sono per anco ufficialmente state accettate le dimissioni del ministero: lo saranno appena martedì, onde la inaugurazione solenne delle feste commemorative sarà fatta lunedì dal Ministero dimissionario. Appena martedì apparirà la notizia ufficiale avere il Re accettate le dimissioni del ministero Luzzatti e affidato l'incarico a Giolitti di comporre il nuovo Gabinetto.

Notizie in fascio.

Continuano, da ogni parte del mondo civile, a pervenire telegrammi di felicitazione al Re e al Parlamento nostri, per le feste giubilari. Notiamo i telegrammi dei deputati boemi: quello dei « giovani czechi » specialmente è ispirato ad entusiasmo per la nostra Patria risorta.

— A Roma, è morto il deputato Generale Luchino Dal Verme. Cominciò la carriera come volontario nella campagna del 1859 fece le campagne del 60,61, 66, meritandosi due medaglie al Valore. Pubblicò libri di viaggi (Giappone e Siberia) e dicritica militare.

Fu sottosegretario alla guerra con Ricotti.

— Alla stazione di Villa S. Giovanni un treno che doveva proseguire per Reggio urtò con un merci in manovra. Vi sono un diecina di feriti, non però gravemente.

Luigi Princigh gerente responsabile

Ringraziamento

Il marito ed il figlio della compianta ed amatissima,

Antoniutti Grassi Celeste

vivamente commossi, con animo grato, ringraziano infinitamente quanti presero parte alla loro immensa sventura.

Nimis 22 marzo 1911

Questa notte alle 23.30 cessava improvvisamente di vivere

Pietro Madrassi

d'anni 85

I figli ed i parenti tutti ne danno la dolorosa partecipazione.

I funerali seguiranno domattina 24 corr. alle ore 9 ant., partendo dal Suburbio Ronchi.

APPENDICE 60

La voluttà della vendetta

di P. Manetty.

Perchè darle delle mezze notizie, senza aggiungere anche delle prove evidenti? Non sarebbe stata cosa degna di un par suo, Carlo Barcher era nel suo genere un vero artista e non voleva che delle sue mani uscisse un lavoro che non fosse intieramente compiuto in ogni sua parte.

Così l'ex poliziotto, invece di recarsi dalla contessina, s'accontentò di ritornare al piccolo caffè posto dirimpetto al palazzo di via Villars, dove mentre avrebbe potuto pranzare non gli sarebbe riuscito difficile di fare qualche altra scoperta.

Il cameriere del piccolo caffè ristorante era ciarliero più d'una ragazza e in via Villars nulla accadeva senza ch'egli avesse a saperlo.

Essendo un bel giovane godeva la simpatia e la fiducia di tutte le cameriere e le domestiche del vicinato, le quali non si facevano pregare troppa a narragli tutti gli interessi dei loro padroni.

Carlo Barcher non tardò a farlo ciarlare sul conto della servitù della contessina di Valmery e con un po' di abilità venne a sapere che l'uomo sbarbato che aveva pedinato sino a Pere Lachaise non poteva essere che il vecchio cameriere Alfonso.

— Non ho perduto la mia giornata! — esclamò quella sera l'ex poliziotto quando entrò nella sua stanzetta per andare a dormire.

Ma all'improvviso si battè la fronte.

— Per mille fulmini sono una gran bestia! Perchè non mi sono curato di leggere l'iscrizione della tomba che serve ai due complici di luogo di convegno? Ci deve essere una ragione perchè hanno scelta quella e non un'altra.

Il mattino seguente Carlo Barcher si alzò di buon'ora e uscito di casa si diresse al Père Lachaise. Nel momento che vi arrivano i guardiani aprivano i cancelli e all'ex poliziotto parve di notare tra quegli uomini una certa agitazione.

Non ne fece però gran caso e si diresse verso il lato settentrionale del cimitero dove sorgeva l'«Angelo della vittoria».

Il cimitero in quel momento era deserto; solo qualche affossatore era qua e là intento al lavoro. Giunto in vicinanza della statua che egli cercava fece un atto di vivo stupore. L'«Angelo della vittoria» non stringeva più nella mano destra la lunga buccina di metallo dorato.

Guardò meglio credendo di essersi ingannato, ma, ahimè, la tromba era proprio scomparsa e con la tromba anche il diadema dorato che la statua portava in capo e la corona d'alloro in bronzo che il giorno prima aveva nella mano sinistra.

— Che cosa diavolo è accaduto? — mormorò l'ex poliziotto allungando il passo.

Guardò davvicino con attenzione il monumento. Esso era stato spogliato di tutti gli oggetti in metallo che lo ornavano.

Anche la iscrizione in lettere di bronzo era stata derubata e resa illegibile.

Sul basso piedestallo non si vedevano più che le seguenti lettere:

«Q orm - il ron rt S t r ita ell' e to uss ad a v l' o a int u nt i O.»

Carlo Barcher mandò una imprecazione; era stato bellamente giuocato; le fila che aveva in mano per iscoprire l'assassino si erano spezzate sul più bello e a lui non rimaneva che la magra consolazione di sapere quale era il servo della contessina che la tradiva. Ma chi aveva deturpato in tal modo la statua e ridotta illeggibile l'iscrizione?

L'ex poliziotto si avvicinò ad un affossatore che lavorava in un campo laterale.

— Ditemi, buon uomo — gli domandò indicandogli con la mano l'angelo della vittoria — chi può aver tolto da quella statua tutti gli ornamenti in metallo che ieri ho veduto?

L'interrogato alzò le spalle.

— Che cosa ne devo saper io? — egli rispose. — Pare che questa notte i signori ladri si siano introdotti nel cimitero e che abbiano fatto man bassa su tutti gli oggetti in metallo che hanno trovato. Oh, non è solo quella statua che è stata derubata! Se girate un po' per il camposanto ne troverete molte altre che hanno subito lo stesso trattamento.

— Ma è un vandalismo sacrilego! esclamò Carlo Barcher.

L'affossatore alzò di nuovo le spalle.

— Di chi la colpa? — egli disse — dell'amministrazione che per economizzare sul personale lascia di notte il cimitero incustudito. I ladri ne hanno approfittato e non do loro torto. Sapete che cosa accadrà ora? Scappati i buoi si chiuderà la stalla. Per un po' di notti si disporrà un servizio di sorveglianza, poi si ritornerà a non più curarsene e i ladri ricominceranno tranquillamente il loro lavoro. Oh, l'economia! L'economia!

— Maledetta l'economia! — esclamò senza volerlo Carlo Barcher allontanandosi rabbiosamente, deciso di tentare un'altra via per conoscere e sorprendere l'assassino.

Però all'improvviso fece il gesto a lui molto famigliare di battersi la fronte con la palma della mano e mormorò:

Continua

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.55 (1) Lusso 8.5 (2) O. 6 D. 7.58 — O. 10.15 O. 15.44 — D. 17.15 — O. ...
per Tolmezzo-Villa Santina: 7.38 10.15 15.44 17...
(*) 18.10. Dalla stazione per Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti.
per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.50 - Mis. ... D. 17.25 - O. 19.55
per Venezia: Lusso 1.49 (3) O. 4 - M. 5.45 - 8.20 - D. 11.35 A. 13.10 - A. 17.30 - D. 20... Lusso 21.50
per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 - Mis. 13.11 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27
per Cividale: M. 6.— A. 8.35 - M. 11.15 A. 15... M. 17.47 - M. 20.—.
per S. Giorgio-Trieste: M. 8 - M. 13.11 M. 18...

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: Lusso 4.39 (3) O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.9 D. 19.45 - Lusso 21.25 (4) - O. ...
Da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 - 11 (*) 12.44 ... - 19.45 Da Villa Santina alla Stazione per Carnia tutti i treni sono misti.
da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15... O. 19.42 - O. 22.58.
da Venezia: A. 3.20 - Lusso 3.28 (1) Lusso 4.30 ... D. 7.46 - O. 9.58 A. 12.30 - A. 15.56 - D. ... A. 23.50.
da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 - M. 15... M. 17.35 - M. 21.45.
da Cividale A. 6.40 - M. 9.51 - M. 12.55 - M. 15... M. 19.20 - M. 21.35.
da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 - M. 17.35 - M. 21...
(*) Solo il martedì, giovedì, sabato.
(1) Il lusso Roma-Vienna si effettua nei giorni di Martedì, Giovedì e Domenica dal 17/11 al 30/4 911.
(2) Il lusso Nizza-Vienna si effettua giornalmente dal 16/11 910 al 15/5 911.
(3) Il Lusso Vienna-Roma si effettua nei giorni di Martedì, Venerdì e Domenica dal 15/11 al 29/4 911.
(4) Il lusso Vienna-Nizza si effettua giornalmente dal 13/11 910 al 12/5 911.